Serghiei Bondarciuk ha raggiunto ieri la «troupe» del film di Roberto Rossellini «La notte a Roma», le cui prime riprese hanno luogo in un paesino del Lazio. La foto mostra, da sinistra, l'attore americano Peter Baldwin, la nostra Giovanna Ralli, nelle vesti inconsuete di suora, Serghiei Bondarciuk, il regista Rossellini e l'attore inglese Leo Genn

Verso lo sfacelo il più illustre teatro di Francia

Precipita la crisi della Comédie con il licenziamento dell'amministratore

Il ministro Malraux ha minacciato le dimissioni per indurre il governo ad approvare l'allontanamento di De Boisanger, da lui stesso posto alla direzione dell'antico istituto — Una stagione disastrosa — Attori e registi che emigrano

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 21 — «Mi manca lo spazio — e il coraggio — per parlare della ripresa del *Ro*, alla "Comedie Française"». Ecco il tono (per l'occasione usato da un famoso critico teatrale) con cui ormai tutti i giornali parigini parlano del più antico, del più francese, del più rinomato teatro di Francia. Stamattina, è diventata ufficiale una decisione governativa che ormai era scontata: il licenziamento dell'ex ambasciatore De Boisanger dalla carica di amministratore della «Comédie».

De Boisanger aveva occupato quel posto solo nove mesi fa. Il ministro degli Affari culturali, André Malraux, lo aveva strappato al Quai d'Orsay gli aveva dato direttive precise, lo aveva perfino dotato di poteri superiori a quelli dei suoi predecessori. Adesso è lo stesso Malraux che si accanisce contro la «Comédie», il gioiello più prezioso di lui. Malraux ha persino minacciato di dimettersi, se il Consiglio dei Ministri non avesse approvato il decreto di licenziamento. De Gaulle e Debré hanno tentato di opporsi, ma poi sono dovuti cedere: che è sono abbastanza certi politici nell'ultimo mese fatti per suscitare un'ira hanno fino con l'approvare la decisione.

Parlo De Boisanger, non si vede però che cosa possa risolvere la vecchia «Comédie Française» dallo stato pietoso cui è ridotta. È difficile dire dove comincia e dove finisce questa crisi. Il motivo addotto per l'allontanamento di De Boisanger è un pretesto qualsiasi: aveva aumentato i prezzi dei biglietti *senza l'autorizzazione* ministeriale. Ora come si sa, la Comédie Française è un teatro nazionale e le sue sorti dipendono strettamente dall'indirizzo governativo. Quell'aumento non è che l'ultimo di una serie di provvedimenti che hanno ridotto la Comédie in condizioni disastrose.

Il pubblico non è più quello di una volta. Non si può dire che i parigini abbiano smesso di andare a teatro: ma preferiscono andare a teatro altrove, in quei teatri che sono sparsi per la città, che sono più numerosi, più moderni, più vicini ai quartieri popolari. Il pubblico della Comédie è sempre più ristretto, è sempre più composto di stranieri, di provinciali, di ricchi borghesi. Il teatro è vecchio, è sporco, è freddo, è scomodo. Le poltrone sono rotte, le tappezzerie sono sporche, i camerini sono fatiscenti, i servizi igienici sono inesistenti. Ma non è tutto. Il teatro è vecchio, ma è anche ricco di tradizioni, di ricordi, di nomi illustri. Ogni attore che ha recitato sulla scena della Comédie, ogni regista che ha lavorato per la Comédie, ogni scenografo che ha disegnato scenari per la Comédie, ogni pittore che ha dipinto per la Comédie, ogni scultore che ha scolpito per la Comédie, ogni musicista che ha composto per la Comédie, ogni scrittore che ha scritto per la Comédie, ogni poeta che ha cantato la Comédie, ogni critico che ha parlato della Comédie, ogni spettatore che ha applaudito la Comédie, ogni parigino che ha sognato la Comédie, ogni francese che ha sognato la Comédie, ogni straniero che ha sognato la Comédie, ogni uomo che ha sognato la Comédie, ogni bambino che ha sognato la Comédie, ogni cane che ha sognato la Comédie, ogni gatto che ha sognato la Comédie, ogni topo che ha sognato la Comédie, ogni ragno che ha sognato la Comédie, ogni verme che ha sognato la Comédie, ogni microbo che ha sognato la Comédie, ogni cellula che ha sognato la Comédie, ogni molecola che ha sognato la Comédie, ogni atomo che ha sognato la Comédie, ogni elettrone che ha sognato la Comédie, ogni neutrone che ha sognato la Comédie, ogni protone che ha sognato la Comédie, ogni mesone che ha sognato la Comédie, ogni iperone che ha sognato la Comédie, ogni neutrino che ha sognato la Comédie, ogni antimateria che ha sognato la Comédie, ogni materia che ha sognato la Comédie, ogni spazio che ha sognato la Comédie, ogni tempo che ha sognato la Comédie, ogni eternità che ha sognato la Comédie, ogni infinito che ha sognato la Comédie, ogni nulla che ha sognato la Comédie, ogni niente che ha sognato la Comédie, ogni Dio che ha sognato la Comédie, ogni Universo che ha sognato la Comédie.

Ma torniamo alla Comédie. Il pubblico è sempre più ristretto, è sempre più composto di stranieri, di provinciali, di ricchi borghesi. Il teatro è vecchio, è sporco, è freddo, è scomodo. Le poltrone sono rotte, le tappezzerie sono sporche, i camerini sono fatiscenti, i servizi igienici sono inesistenti. Ma non è tutto. Il teatro è vecchio, ma è anche ricco di tradizioni, di ricordi, di nomi illustri. Ogni attore che ha recitato sulla scena della Comédie, ogni regista che ha lavorato per la Comédie, ogni scenografo che ha disegnato scenari per la Comédie, ogni pittore che ha dipinto per la Comédie, ogni scultore che ha scolpito per la Comédie, ogni musicista che ha composto per la Comédie, ogni scrittore che ha scritto per la Comédie, ogni poeta che ha cantato la Comédie, ogni critico che ha parlato della Comédie, ogni spettatore che ha applaudito la Comédie, ogni parigino che ha sognato la Comédie, ogni francese che ha sognato la Comédie, ogni straniero che ha sognato la Comédie, ogni uomo che ha sognato la Comédie, ogni bambino che ha sognato la Comédie, ogni cane che ha sognato la Comédie, ogni gatto che ha sognato la Comédie, ogni topo che ha sognato la Comédie, ogni ragno che ha sognato la Comédie, ogni verme che ha sognato la Comédie, ogni microbo che ha sognato la Comédie, ogni cellula che ha sognato la Comédie, ogni molecola che ha sognato la Comédie, ogni atomo che ha sognato la Comédie, ogni elettrone che ha sognato la Comédie, ogni neutrone che ha sognato la Comédie, ogni protone che ha sognato la Comédie, ogni mesone che ha sognato la Comédie, ogni iperone che ha sognato la Comédie, ogni neutrino che ha sognato la Comédie, ogni antimateria che ha sognato la Comédie, ogni materia che ha sognato la Comédie, ogni spazio che ha sognato la Comédie, ogni tempo che ha sognato la Comédie, ogni eternità che ha sognato la Comédie, ogni infinito che ha sognato la Comédie, ogni nulla che ha sognato la Comédie, ogni niente che ha sognato la Comédie, ogni Dio che ha sognato la Comédie, ogni Universo che ha sognato la Comédie.

Ma torniamo alla Comédie. Il pubblico è sempre più ristretto, è sempre più composto di stranieri, di provinciali, di ricchi borghesi. Il teatro è vecchio, è sporco, è freddo, è scomodo. Le poltrone sono rotte, le tappezzerie sono sporche, i camerini sono fatiscenti, i servizi igienici sono inesistenti. Ma non è tutto. Il teatro è vecchio, ma è anche ricco di tradizioni, di ricordi, di nomi illustri. Ogni attore che ha recitato sulla scena della Comédie, ogni regista che ha lavorato per la Comédie, ogni scenografo che ha disegnato scenari per la Comédie, ogni pittore che ha dipinto per la Comédie, ogni scultore che ha scolpito per la Comédie, ogni musicista che ha composto per la Comédie, ogni scrittore che ha scritto per la Comédie, ogni poeta che ha cantato la Comédie, ogni critico che ha parlato della Comédie, ogni spettatore che ha applaudito la Comédie, ogni parigino che ha sognato la Comédie, ogni francese che ha sognato la Comédie, ogni straniero che ha sognato la Comédie, ogni uomo che ha sognato la Comédie, ogni bambino che ha sognato la Comédie, ogni cane che ha sognato la Comédie, ogni gatto che ha sognato la Comédie, ogni topo che ha sognato la Comédie, ogni ragno che ha sognato la Comédie, ogni verme che ha sognato la Comédie, ogni microbo che ha sognato la Comédie, ogni cellula che ha sognato la Comédie, ogni molecola che ha sognato la Comédie, ogni atomo che ha sognato la Comédie, ogni elettrone che ha sognato la Comédie, ogni neutrone che ha sognato la Comédie, ogni protone che ha sognato la Comédie, ogni mesone che ha sognato la Comédie, ogni iperone che ha sognato la Comédie, ogni neutrino che ha sognato la Comédie, ogni antimateria che ha sognato la Comédie, ogni materia che ha sognato la Comédie, ogni spazio che ha sognato la Comédie, ogni tempo che ha sognato la Comédie, ogni eternità che ha sognato la Comédie, ogni infinito che ha sognato la Comédie, ogni nulla che ha sognato la Comédie, ogni niente che ha sognato la Comédie, ogni Dio che ha sognato la Comédie, ogni Universo che ha sognato la Comédie.

Verrà ricostruito lo Chalet a viale Libia

Lo ha annunciato ieri Franco Castellani

Il «Nuovo Chalet» riscoperto

Ieri pomeriggio, sulle rovine bruciacchiate del suo teatro a viale Libia, Franco Castellani ha invitato giornalisti ed amici per un brindisi augurale. Cercano ancora i tronconi annerriti delle pareti, ma da una parte affissi al muro, erano dei grafici e i disegni del teatro come sarà: alla sua muscetta, il disegno riproduce il frontone del Partenone, grosso modo quasi a significare le ambizioni che, sotto la veste dimessa del piccolo teatro periferico animano il creatore e ispiratore del «Nuovo Chalet».

Non è facile trovare i soldi per la ricostruzione, tanto più che la struttura dell'edificio questa volta, sarà interamente in ferro e lamiera onde evitare il ripetersi del disastroso incendio che lo rase al suolo. Dove si troveranno i fondi necessari? Franco Castellani, a questa domanda, apre le braccia:

«Un po' dappertutto. In primo luogo c'è una sottoscrizione popolare, alla quale commercianti ed abitanti di viale Libia, amministri del teatro popolare da me diretto hanno già dato il loro contributo — ci indica due signori che sono fermi lì accanto: due commercianti di viale Libia, i signori Pellegrino e Scafati — in particolare loro due. Alla galleria «Marcuccissima» si aprirà martedì prossimo una mostra di opere donatemi da artisti romani per contribuire alla ricostruzione».

Naturalmente, si è ben lontani dalla somma piuttosto ingente, che occorrerà per portare a termine l'allestimento del teatro. Ma la ostinata volontà di Franco Castellani, e la solidarietà con questa coraggiosa iniziativa arrogano certamente ragione delle difficoltà anche se per ora è carente l'aiuto, che sarebbe decisivo dello Stato e degli enti i quali dovrebbero istituzionalmente tutelare le iniziative artistiche. Castellani è così sicuro della sua riuscita, che ci ha anche anticipato la sua intenzione di mettere in scena, per prima cosa, Piccola città di Wilder «Perchè non occorre allestimento scenico — dice — e quindi continuerò col mio programma di avanguardia».

La vita di Goldoni portata sullo schermo

PARIGI, 21 — La vita di Carlo Goldoni sarà portata sullo schermo. Il regista francese Claude Barrault ha ripreso il Goldoni nella sua commedia «Il teatro di Carlo Goldoni», scritta da Maurice Sachs e Gino Cervi, interpretata da Jean Rochefort, Claude Dauphin, Jacques Dufilho e Jacques Vieuchange.

Prime rappresentazioni

MUSICA

I Musici alla Filarmonica

La serata pressoché tepida e dolce, con tanto di primavera nell'aria, ha portato ieri al Teatro Eliseo un pubblico eccezionalmente numeroso. Il merito, però, va tutto alla formula famosa «Musici per tutti», serata di grazia e ricchezza. Fu lo stesso il programma articolato su pagine di Corelli (*Concerto - fatto per la notte di Natale*: una trascrizione abbastanza esecuzione). Il Tournaso Giordano (e l'orchestra *Concerto in do maggiore* per pianoforte e orchestra un splendido pagina che ha avuto una bella spiccata bravura della pianista Maria Teresa Garatti), di Mozart (Adagio e rondò in do min. K 540 [illegible] di profondo [illegible] magistralmente [illegible] da Britten).

Benjamin Britten (1913) fornì alla riscossa. Nel giro di pochi giorni è alla sua seconda presenza al suo secondo successo. La sinfonia *Simple Symphony* (per archi) eseguita per la prima volta con una grossa sventagliata alla Prokofieff, indugia in un estro a spizzicato-canzonatura, e una polacca *Sentimental Saraband* si conclude con uno scanzonato *Presto*. Un quarto d'ora di musica che è stata da un'acuta dose di sorridente humor e [illegible] Britten [illegible] di [illegible] sentiment la cui [illegible] [illegible] [illegible] di trionfo [illegible] [illegible] costretti [illegible] [illegible].

la satira dei «persuasori occulti», ultimo trovato della mostruosa macchina pubblicitaria americana. Quello che rendi spione nel film è invece, l'ipocrisia con cui è osservato il mondo delle ventenni (e anche delle trentenni) in cerca di marito, come se l'orizzonte di queste ragazze fosse ancora chiuso (e ne sia lodato il cielo, pare dire). Il regista entra termini del vecchio amor del baratto da un lato la verginità dall'altro il matrimonio.

Shirley Mac Laine (che a Hollywood è l'attrice del momento, e che apprezzammo in *La contessa degli innocenti* e in *Qualcuno verrà*) comincia a strafare un po' troppo. Misurato invece David Niven e Gig Young. Regia di Charles Walters.

Lampi nel sole

Una carovana di coloni bianchi partita da Parenti, e sbarcata in America attraversa le sconfinate praterie e le montagne rocciose per arrivare in California, dove pottano crescere rigogliosi vigneti. Per i coloni, il cammino è lungo, e pieno di insidie. La guida americana e Lom, un cow boy, che non tarda a innamorarsi di una bella donna bianca, moglie prima e poi vedova, del capo bianco. Ne nasce un conflitto tra Lom e Andre fratello del morto. Ma i due non hanno molto tempo per azzuffarsi perchè arrivano punitivi gli indiani. Lom mette in guardia i coloni. «Voi non conoscete i rai [illegible] Lo scontro è sanguinoso: i bianchi [illegible] Andre. Lo scontro è sanguinoso: i bianchi [illegible] sono sassi a mo' di catapulta [illegible] [illegible] nella [illegible] di dieci [illegible] come [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] California e spa[illegible] California [illegible] Andre [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]